



LICEO ARTISTICO E MUSICALE

“P. L. NERVI – G. SEVERINI”

Via Tombesi dall’Ova n. 14 – 48121 Ravenna –

Tel. 0544 38310 – Fax. 0544 31152

rasl020007@istruzione.it – rasl020007@pec.istruzione.it -

Cod. mecc. RASL020007 – C.F. 92082540391

PIANO ANNUALE PER L’INCLUSIVITA’

Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013

A.S. 2024-2025

Approvato dal Collegio docenti in data 28/10/2024

INDICE

Introduzione	pag. 3
Finalità	pag. 3
Principali riferimenti normativi	pag. 4
Parte I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ	pag. 5
Parte II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL’INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO	pag. 8
Parte III – CRITERI DI VERIFICA E VALUTAZIONE	pag. 18
Parte IV – DOCUMENTAZIONE NECESSARIA E PROTOCOLLI	pag. 22
ALLEGATO 1	pag. 41
ALLEGATO 2	pag. 45
ALLEGATO 3	pag. 46
ALLEGATO 4	pag. 52

Introduzione

Il Piano Annuale per l'Inclusione (P.A.I.) allegato al PTOF è previsto dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e dalla C.M. n.8/2013, analizza i punti di forza e le criticità del Progetto di inclusione della scuola, allo scopo di individuare gli obiettivi di incremento dell'Inclusione e le azioni di miglioramento da perseguire nell'anno successivo. All'interno del PAI è compresa un'ipotesi globale di utilizzo delle risorse specifiche, istituzionali e non, funzionali agli obiettivi programmati da perseguire e le attività da porre in essere.

Finalità

L'obiettivo di una scuola sempre più inclusiva è perseguibile solo rispondendo in modo flessibile alle esigenze di ogni singolo studente. Nella consapevolezza della diversità come risorsa, la cui valorizzazione richiede ai sistemi educativi nuove capacità di individuazione dei bisogni e di differenziazione nelle risposte, la **flessibilità** deve diventare la caratteristica saliente della scuola inclusiva.

“In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. [...] Quest'area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come area dei **Bisogni Educativi Speciali**.” Si distinguono così tre grandi sotto-categorie:

- la diversa abilità (Legge 5 febbraio 1992, n. 104);
- i disturbi evolutivi specifici, disturbi specifici dell'apprendimento (DSA-Legge 8 ottobre 2010, n.170), deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit della coordinazione motoria, deficit dell'attenzione e dell'iperattività (A.D.H.D.) e della condotta (DOP);
- lo svantaggio linguistico, socioeconomico e culturale.

Al fine di favorire il successo formativo, la scuola deve essere capace di promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento, ponendo una particolare attenzione alla lettura dei loro bisogni, creando un ambiente accogliente e di supporto, monitorando e documentando le strategie e metodologie più idonee, in modo da rispondere ai bisogni rilevati.

Principali riferimenti normativi

- L. 5 febbraio 1992, n. 104 - “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”;
- D.Lgs n. 297 del 16 aprile 1994 – “Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione”;
- D.P.R. 31/08/99 n.394 - “Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286”;
- L. 53/2003 - "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”;
- L. R. n. 4/2008 - “Disciplina degli accertamenti della disabilità - Ulteriori misure di semplificazione e altre disposizioni in materia sanitaria e sociale”;
- L. 170 dell’8 ottobre 2010 - “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”;
- D.M. 12 luglio 2011 - Linee guida per il diritto degli alunni con DSA;
- D.M. 27 dicembre 2012 - "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”;
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 Prot. 561;
- Nota prot. 6721 del 29 maggio 2013 – Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia Romagna;
- Nota prot. 13588 del 21 agosto 2013 - Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia Romagna;
- Nota prot. 2563 del 22 novembre 2013 - “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti”;
- C.M. n. 4233 del febbraio 2014 “Linee guida per accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”;
- D.Lgs n.62 del 13 aprile 2017 “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107.”
- D. Lgs n.66 del 13 aprile 2017 “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità”;
- Decreto interministeriale n.182 del 29 dicembre 2020;
- Nota n. 40 del 13 gennaio 2021;
- DI 153/2023 - Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182
- Nota prot. n. 697 del 15 gennaio 2020 - USB Emilia-Romagna, “Scuola in Ospedale” e “Istruzione Domiciliare” – A.S. 2019/20, aggiornata con la nota del del 23 settembre 2024, prot. n. 31185, in riferimento alle indicazioni operative per l’a.s. 2024/2025.

Parte I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

Rilevazione dei BES presenti al /10/2023	Num.
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) di cui:	Tot. 58
Minorati vista	1
Minorati udito	2
Psicofisici	55
2. Disturbi specifici di apprendimento (DSA):	Tot. 125
3. Svantaggio di cui:	Tot. 60
a) Socio-economico	21
b) Linguistico-culturale	14
c) Disagio comportamentale/relazionale	20
d) Altro (es. gravi problemi familiari)	5
Totale DSA + BES	185
TOTALE: 58 + 185 =	243
percentuale su popolazione scolastica (su un totale di 855 studenti)	28,42%
N° PEI (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	58
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	180
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	5

A. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Educatori professionali	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicologi/psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		Sì
Altro: tutor e mediatori linguistici		Sì

Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali)	Sì
Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*: 0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x	
Aspetti strutturali e logistici (spazi, strumenti ...)	x			
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle		x		

attività educative;				
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x	
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo				
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>				

Parte II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

- Migliorare la qualità della formazione dei docenti in materia di strategie inclusive di tutti i BES nell'azione didattica, con particolare attenzione alla disabilità e in relazione alle norme recenti in materia di inclusione scolastica (in particolare il Decreto Legislativo n. 62/17, il Decreto Legislativo n. 66/17, il Decreto interministeriale n. 182/2020);
- Mantenere la progettazione integrata a livello di singola scuola con enti locali ed associazioni del territorio;
- Attivare azioni di raccordo con i singoli progetti individuali (ove richiesti ed avviati dalle famiglie);
- Per la rimozione delle barriere funzionali al diritto all'inclusione relativo agli studenti con svantaggio socio-economico, la scuola intende continuare a dotarsi di materiale didattico da dare in comodato d'uso nei casi di necessità e da implementare negli anni;
- Dedicare strumentazione informatica specifica per studenti con disabilità, DSA e per studenti non di madrelingua con programmi specifici di supporto all'apprendimento delle

varie discipline;

- Maggiore condivisione dei protocolli relativi agli studenti con bisogni educativi speciali;
- Diffusione di buone pratiche inclusive attraverso la condivisione di materiali generati dai docenti e/o dagli studenti e dalle studentesse della scuola.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.).

Per accrescere la capacità di rispondere alle esigenze di studenti che presentano, seppur solo temporaneamente, bisogni educativi speciali è necessario che vengano coinvolti, ognuno per le proprie competenze ed attribuzioni, i vari organi e le figure professionali adeguate.

LA SCUOLA elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano Annuale per l'Inclusione). Il concetto di "inclusione" riguarda tutti gli studenti: una scuola inclusiva è una scuola che garantisce ad ognuno le condizioni per raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimento e partecipazione alla vita scolastica. L'inclusione non riguarda solo gli studenti disabili, ma investe ogni forma di esclusione che può avere origine da differenze culturali, etniche, socioeconomiche, di genere.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI su proposta del GLI delibera il PAI (entro il mese di giugno). All'interno del PTOF esplicita inoltre un concreto impegno programmatico per l'inclusione e criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti; si impegna a partecipare ad azioni di formazione anche a livello territoriale.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO promuove e incentiva attività diffuse di aggiornamento e di formazione del personale; propone e valorizza progetti dotati di strategie orientate a potenziare l'inclusione; guida e coordina le azioni/iniziativa/attività connesse con le procedure previste dalle norme di riferimento quali: presidenza del GLI, formazione delle classi, assegnazione degli insegnanti per le attività di sostegno. Indirizza l'operato dei consigli di classe alla collaborazione nella stesura del PEI, coinvolgendo anche le famiglie; cura il raccordo con le diverse realtà territoriali.

LA FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE collabora con il Dirigente Scolastico, raccorda le diverse realtà (Scuola, AUSL, Famiglie, enti territoriali), attua il monitoraggio di progetti, rendiconta al Collegio docenti, partecipa al GLI e riferisce ai singoli docenti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli studenti in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

IL GLI è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato e costituito dalla docente funzione strumentale per inclusione, dalla docente referente per i DSA, da un rappresentante di: docenti di sostegno, docenti curricolari, genitori, studenti, personale ATA, AUSL di riferimento.

Rileva gli studenti con BES presenti nella scuola, predispone la modulistica per la definizione di PEI e PDP, definisce azioni strategiche finalizzate a supportare il Collegio dei Docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione, nonché i docenti contitolari e i Consigli di Classe, nell'attuazione del PEI/PDP, rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola, elabora una proposta di PAI.

IL GLO è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato e costituito dal consiglio di classe, dai genitori dello studente o da chi ne esercita la responsabilità genitoriale, dal referente AUSL, dallo/a studente, dall'educatore/educatrice e, dietro autorizzazione del Dirigente, da eventuali esperti esterni richiesti dalla famiglia. Il GLO si riunisce tre volte nel corso dell'anno scolastico per l'approvazione del PEI e per gli incontri di verifica intermedia e finale. L'incontro conclusivo dell'anno scolastico ha il compito di formalizzare le proposte di sostegno didattico e altre risorse per l'anno successivo.

I CONSIGLI DI CLASSE contribuiscono all'osservazione sistematica e alla raccolta dati, prendono atto della documentazione presente, definiscono, condividono ed attuano il Piano Educativo Individualizzato (PEI) o il Piano Didattico Personalizzato (PDP). Collaborano alla realizzazione di materiali e prove di verifica adattate alle esigenze degli studenti.

IL DOCENTE DI SOSTEGNO partecipa alle attività didattiche supportando il gruppo classe. Si pone come mediatore attivo per assicurare la partecipazione e come facilitatore per favorire l'apprendimento e l'inclusione degli studenti con disabilità, suggerendo risorse, percorsi didattici, ausili e sussidi utili all'apprendimento. Collabora con i docenti curricolari contribuendo ad adattare strumenti, strategie e metodologie didattiche alle esigenze educative degli studenti; risponde alle esigenze peculiari degli studenti con interventi calibrati sulle

condizioni personali di ciascuno; propone ed applica metodologie e strategie utili per promuovere relazioni e socializzazione, per favorire l'autonomia personale e sociale; promuove la costruzione reale di specifici progetti di vita, anche relazionandosi con il territorio. Dialoga e mantiene un rapporto di scambio con le famiglie e con le altre figure di riferimento coinvolte nella presa in carico.

Provvede, insieme ai docenti curricolari, alla famiglia, ai referenti della Neuropsichiatria e agli altri soggetti coinvolti, alla stesura del PEI e degli altri documenti di rito.

L'EDUCATORE DI PLESSO. L'équipe educativa opera per l'effettiva inclusione scolastica, e di riflesso, nell'intero sistema di vita, di tutti gli studenti/esse attraverso il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione personale e della relazione con gli adulti e con i pari. In collaborazione costante con i docenti curricolari e di sostegno, l'educatore progetta, programma e realizza interventi individualizzati che promuovano lo sviluppo e il benessere degli studenti con disabilità e interventi rivolti alla classe (laboratori, lavori in piccolo gruppo, ecc.) e/o al plesso che promuovano l'effettiva diffusione della cultura inclusiva all'interno dell'istituto scolastico.

LA FAMIGLIA sottoscrive il patto educativo di corresponsabilità. Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, prende parte agli incontri del GLO, partecipa alla redazione del PEI e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

IL COORDINATORE BES coordina il colloquio tra scuola e famiglia. Segue i passaggi di contatto/informazione tra Scuola/Famiglia/Servizi. Rimane a disposizione e collabora con gli insegnanti per la definizione del Piano Didattico Personalizzato (PDP). Approfondisce le tematiche specifiche sui DSA e sensibilizza il collegio riguardo opportunità di formazione/aggiornamento.

L' AUSL effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato. Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere partecipando ai GLO. Partecipa al GLI.

IL SERVIZIO SOCIALE. Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio. Partecipa agli incontri della scuola organizzati per gli/le

studenti in carico. E' attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o PDP.

IL COMUNE. Attraverso il Servizio educativo di inclusione scolastica, il Comune collabora al progetto di inclusione fornendo risorse aggiuntive attraverso il modello dell'educatore di plesso e la figura del tutor. Il modello organizzativo dell'educatore di plesso prevede la presenza di un'équipe di educatori/trici di norma stabile e continuativa all'interno della scuola. Le finalità sono quelle di: garantire un maggior radicamento degli educatori/trici nel sistema scolastico minimizzando la frammentazione delle risorse educative su più istituti; favorire la continuità educativa e la strutturata collaborazione con il personale docente, di sostegno e curriculare (per il progetto "Educatore di plesso" VEDI ALLEGATO 1).

IL PERSONALE ATA. Un particolare ruolo svolge il personale di segreteria, per le azioni amministrative necessarie per portare avanti piani programmatici di miglioramento continuo. I collaboratori scolastici partecipano al progetto educativo e collaborano con gli insegnanti e la famiglia per favorire l'integrazione scolastica. Ai collaboratori scolastici è infatti affidata la cosiddetta "assistenza di base" degli studenti con disabilità, cioè l'ausilio materiale all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona e l'uso dei servizi igienici.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La scuola promuove la partecipazione e predispone percorsi di aggiornamento per tutti i docenti con l'obiettivo di formare e aggiornare su tematiche riguardanti la didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva, problematiche relative a DSA/BES, competenze e didattica digitale, somministrazione di farmaci in orario scolastico, valutazione.

Nell'anno scolastico 2021/22, nell'ambito della formazione erogata dall'Ufficio Scolastico per l'Emilia Romagna, 75 docenti curricolari non specializzati sul sostegno, hanno partecipato a un percorso formativo ai fini dell'inclusione degli studenti con disabilità di 25 ore.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Le strategie di valutazione tengono conto di un curricolo attento alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento-insegnamento e alla promozione di percorsi formativi inclusivi. In fase di valutazione si tiene conto della situazione di partenza, ovvero del livello delle competenze in ingresso, nonché dei ritmi e dei tempi di apprendimento dei singoli studenti, mettendoli in relazione con le competenze in uscita. Si verifica che gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti realizzati ed alle abilità acquisite.

Valutare uno studente coinvolge in modo responsabile tutto il CdC nella sua interezza. A tal fine i CdC concordano le attività che lo/la studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe, le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze; individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili a quelle del percorso ordinario; stabiliscono i livelli essenziali di competenza che consentono di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Un'adeguata comunicazione con la famiglia favorisce la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi. In dettaglio, per gli studenti con BES vengono predisposte e garantite adeguate forme di verifica e valutazione coerenti con gli interventi pedagogici didattici previsti. Relativamente ai tempi di effettuazione ed alle modalità di strutturazione, le prove, anche quelle avente valore equipollente, sono realizzate garantendo l'uso prioritario degli strumenti compensativi e delle misure dispensative. Ove il consiglio di classe lo ritenga necessario, adotta una valutazione personalizzata opportunamente formalizzata nel PEI, che tenga conto delle effettive capacità, potenzialità, punti di partenza e crescita dei singoli studenti. Nei PEI vengono specificate le modalità di verifica attraverso le quali si intende operare e valutare.

La scuola lavora al miglioramento e alla univoca attuazione del processo di valutazione che ponga ogni singolo studente nelle condizioni di comprendere quanto e come ha appreso. In questa prospettiva, maggiore attenzione e cura sono rivolte ad affinare gli strumenti e le modalità che afferiscono alla valutazione, cioè a:

- osservazioni strutturate per definire i livelli di partenza;
- prove di verifica per misurare i reali progressi;
- eventuale rimodulazione del progetto formativo.

I livelli di partenza sono rilevati, nelle singole discipline, al fine di individuare abilità di studio, stili cognitivi, situazioni di criticità, e costruire così percorsi didattici personalizzati, per la

promozione di strategie coerenti, in sinergia con le famiglie, con l'obiettivo del successo scolastico.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Tutti i docenti sono impegnati nei processi di sostegno agli studenti, direttamente ed indirettamente, facendosi promotori nelle classi delle varie iniziative intraprese in tal senso dall'Istituto: sportello didattico, sportello psicologico, corsi di recupero, etc. In particolare, gli insegnanti di sostegno specializzati, in quanto figure preposte all'inclusione dello studente con disabilità, apportano il proprio contributo nella gestione ottimale del gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali ed educative.

La formalizzazione degli interventi di individualizzazione/personalizzazione dei BES avviene utilizzando i diversi modelli realizzati dalla scuola.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola è in contatto con enti e associazioni presenti sul territorio attraverso la progettazione di PCTO coerenti con le scelte degli studenti e che accrescano le loro opportunità educative e di inserimento socio-lavorativo.

La scuola mantiene inoltre un rapporto di collaborazione proficua con:

- i Dipartimenti di Neuropsichiatria infantile e/o le Unità Operativa dello Sviluppo in età evolutiva (con riferimento alla AUSL territorialmente competente);
- il CTS e il CRHeS per lo scambio di esperienze e la condivisione di risorse per l'inclusività;
- le Associazioni del terzo settore, come l'Associazione Italiana Dislessia;
- il Consorzio Selenia;
- la Casa delle Culture;
- le cooperative sociali del territorio, come La Pieve, CIDAS, San Vitale.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Il ruolo delle famiglie è quello di dare supporto alle decisioni che riguardano le attività anche attraverso l'assunzione diretta della corresponsabilità educativa. La corretta e completa compilazione del PEI e del PDP e la loro condivisione sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con la famiglia stessa. Il coinvolgimento delle famiglie durante la pianificazione e la realizzazione degli interventi inclusivi è finalizzato:

- alla condivisione delle scelte effettuate anche in base a bisogni ed aspettative;
- all'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi ed individuare azioni di miglioramento;
- alla gestione dei comportamenti e alla responsabilizzazione dei soggetti coinvolti – studenti, genitori, docenti – rispetto agli impegni assunti.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio ed effettive capacità degli studenti con BES, in seno al CdC viene elaborato un PDP o un PEI ICF-Oriented (con un approccio biopsicosociale). In caso di PEI viene individuata la tipologia di percorso didattico che si intende progettare: ordinario/personalizzato/differenziato; successivamente, per ciascuna delle 4 dimensioni (Socializzazione e dell'Interazione, Comunicazione e del Linguaggio, Autonomia ed Orientamento, Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento) si specificano:

- gli obiettivi, indicando anche gli esiti attesi,
- gli interventi didattici e metodologici, le strategie e gli strumenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi,
- i metodi, i criteri e gli strumenti utilizzati per verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti.

Poiché l'ambiente fisico/virtuale e sociale in cui lo studente lavora condiziona il suo funzionamento, al fine di realizzare un contesto scolastico adatto ad un progetto inclusivo, si individuano gli elementi che possono essere facilitatori dell'inclusione, da valorizzare nella progettazione e negli interventi educativi e didattici, e gli elementi che rappresentano delle

barriere, se possibile da rimuovere. Per ogni studente si provvede a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali;
- monitorare l'intero percorso;
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.

La scuola costruisce percorsi formativi che tengono conto della pluralità dei soggetti, anche con attività didattiche digitali, e valorizza le competenze acquisite, anche in materia di cittadinanza attiva. Si attiva, inoltre, per organizzare progetti specifici per gli studenti stranieri con BES attraverso la collaborazione con la Cooperativa CIDAS e la Casa delle Culture di Ravenna che tengono corsi di studio e di potenziamento della lingua italiana, oltre a fornire l'intervento di mediatori culturali.

Nell'ottica della personalizzazione/individualizzazione di tutti i percorsi formativi, assume sempre maggiore importanza la costante attività di monitoraggio dei processi di apprendimento degli studenti e di verifica dei percorsi formativi in seno ai CdC e ai GLO. Tale attività di monitoraggio costituisce un importante momento di riflessione sul percorso tracciato al fine di superare le criticità riscontrate, in una continua azione di auto-miglioramento.

A partire dall'anno scolastico 2022/23 la scuola attiva e gestisce la carriera alias ovvero un accordo tra scuola, studente e famiglia (nel caso di studente minorenni) per favorire il benessere psicologico della persona che, vivendo una situazione di varianza di genere, vede riconosciuto il proprio vissuto attraverso il diritto ad essere nominata, in ambito scolastico, con il nome di elezione. La carriera alias costituisce una buona pratica e rappresenta occasione di crescita culturale per tutta la comunità scolastica, al fine di promuovere l'inclusione, il rispetto delle differenze, la prevenzione di ogni forma di discriminazione.

Scuola in Ospedale e Istruzione domiciliare

Al fine di ampliare l'offerta formativa e assicurare l'erogazione di servizi alternativi a studenti in situazione temporanea di malattia, la scuola attiva i servizi di Scuola in Ospedale (SIO) e Istruzione Domiciliare (ID), che si propongono di garantire due diritti fondamentali alla tutela della persona (artt. 3 e 34 della Costituzione), quello alla salute e quello all'apprendimento, nonché di prevenire le difficoltà di alunni e studenti affetti da gravi patologie o impossibilitati a frequentare la scuola.

La scuola si propone di attivare tutte le forme di didattica aperta, flessibile e integrata in modo da garantire il prioritario interesse dello studente e favorire il pieno recupero alla vita scolastica secondo le indicazioni fornite dai sanitari e dagli specialisti.

In relazione alla SIO e all'attivazione dell'ID si conferma carattere permanente della nota dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna del 15 gennaio 2020, prot. n. 697, "Scuola in Ospedale" e "Istruzione Domiciliare" – Indicazioni per le scuole dell'Emilia Romagna - A.s. 2019/2020, aggiornata con la nota del del 23 settembre 2024, prot. n. 31185, in riferimento alle indicazioni operative per l'a.s. 2024/2025.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola valorizza le risorse professionali esistenti, attraverso:

- la diffusione di buone prassi inclusive, acquisite dai docenti in virtù di partecipazione a corsi di aggiornamento e/o di formazione;
- la condivisione dell'esperienza professionale acquisita dai docenti specializzati nel sostegno;
- il consolidamento delle esperienze di didattica digitale integrata a potenziamento della didattica ordinaria;
- l'utilizzo dei laboratori presenti nella scuola, per creare un contesto di apprendimento personalizzato che sa trasformare, valorizzandole, anche le situazioni di potenziale difficoltà.

Gli studenti sono coinvolti in laboratori didattici, nella realizzazione di eventi all'interno dell'istituto, nella partecipazione a concorsi e a manifestazioni a carattere socio culturale. Le risorse esistenti sono messe a disposizione di tutti, per un concreto cambiamento inclusivo, anche attraverso un drive che permette la condivisione del materiale didattico digitale.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

La scuola acquisisce risorse strumentali partecipando ai bandi PON, accedendo ai fondi del PNRR e nel contempo attinge alle risorse finanziarie nazionali e/o ministeriali per progettare azioni volte ad agevolare l'attuazione del diritto allo studio e garantire il successo formativo di tutti, promuovendo l'inclusione di ognuno.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La scuola dedica un'attenzione particolare alla transizione tra i diversi gradi di scuola e all'ingresso nel sistema scolastico, con progetti di accoglienza mirati nella fase di inserimento. Allo stesso modo per gli studenti con BES in ingresso, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con la scuola di provenienza ed eventualmente con i servizi coinvolti, si attiva, tramite incontri dedicati, al fine di acquisire tutte le informazioni utili alla conoscenza dello studente e rendere più agevole ed esaurienti l'ingresso nella scuola, l'elaborazione del PEI o del PDP.

In base al "Progetto di vita" individuato nel PEI lo studente e la famiglia usufruiscono di varie attività di orientamento in uscita. Tali attività vengono progettate in collaborazione con la referente per i PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento). Il docente di sostegno, su delega del Consiglio di classe, collabora con l'educatore (se presente) e la figura preposta a tale attività, per individuare le attività che lo studente con disabilità può svolgere, per facilitare l'inserimento nell'attività di tirocinio e partecipare come tutor, se necessario. La scuola coglie, inoltre, tutte le opportunità che ritiene interessanti rispetto alle problematiche che deve affrontare, partecipando ad attività formative e progettuali provenienti dal territorio.

Parte III – Criteri di verifica e valutazione

VERIFICHE

Studenti con disabilità: le verifiche possono essere uguali, semplificate, equipollenti o differenziate rispetto a quelle previste per la classe, sulla base di quanto declinato nei PEI, tenuto conto dei criteri approvati dal Collegio Docenti in materia di valutazione didattica educativa.

Studenti con DSA: le verifiche vengono effettuate in relazione al PDP e con l'uso degli strumenti compensativi e/o le misure dispensative (se previsti), tenuto conto dei criteri approvati dal Collegio Docenti in materia di valutazione didattica educativa.

VALUTAZIONE

Studenti con disabilità

La valutazione degli apprendimenti è un diritto e una componente essenziale del processo educativo ed è compito di tutti gli insegnanti. I docenti curricolari sono corresponsabili dell'attuazione del PEI e hanno il compito di valutare i risultati dell'azione educativa e didattica: azione educativa e valutazione non possono essere demandati al solo docente di sostegno.

La valutazione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte e va rapportata al PEI, che costituisce il punto di riferimento per le attività didattiche ed educative a favore dello studente. Assume funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo verso il miglioramento avendo come oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico.

La valutazione riguarda dunque il processo e non la prestazione, ed è da riferirsi ai progressi compiuti in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali, alla partecipazione e all'impegno dimostrati, al livello di conoscenze/abilità raggiunte.

Nel secondo ciclo di studi esistono tre diversi percorsi:

1. percorsi didattici ordinari, conformi alla progettazione didattica della classe, sulla base del curriculum d'istituto, con conseguimento del diploma;

2. percorsi didattici personalizzati in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai criteri di valutazione (in questo caso, ci si riferisce ad un “PEI semplificato o per obiettivi minimi”) con conseguimento del diploma;
3. percorsi didattici differenziati (sulla base di un “PEI differenziato”) con il rilascio di un attestato di crediti formativi.

Gli studenti con disabilità sostengono le prove dell’Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione secondo le modalità previste dall’articolo 318 del decreto legislativo n. 297 del 1994 che specifica:

1. nella valutazione degli studenti con disabilità da parte dei docenti è indicato, sulla base del PEI, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline;
2. nell’ambito della scuola secondaria superiore, per gli studenti con disabilità sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l’effettuazione delle prove scritte o grafiche e la presenza di assistenti per l’autonomia e la comunicazione coerentemente con quanto previsto dal PEI;
3. gli studenti con disabilità sostengono le prove finalizzate alla valutazione del rendimento scolastico, comprese quelle di esame, con l’uso di ausili loro necessari.

Per gli studenti con PEI differenziato, la valutazione si avvale dell’utilizzo di griglie appositamente predisposte.

Studenti con DSA

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli studenti con DSA è coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nei singoli PDP. La scuola adotta modalità valutative che consentono allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l’applicazione di misure che determinano le condizioni ottimali per l’espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all’abilità deficitaria.

I Consigli di Classe integrano il Documento del 15 maggio con i criteri adottati durante l’anno scolastico, in modo da poter agevolare il lavoro della commissione.

La scuola attua ogni strategia didattica per consentire a studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizza la modalità attraverso cui lo studente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

Si possono dispensare gli studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe. Solo in casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in presenza di altri disturbi o patologie risultanti dal certificato diagnostico, lo studente – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe – viene esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.

Modalità di svolgimento e di valutazione delle prove di verifica per gli studenti con BES con giudizio sospeso.

Le modalità di svolgimento delle prove di verifica e i criteri di valutazione vengono deliberati nella riunione del Consiglio di classe di giugno sulla base di quanto contenuto nel Piano Didattico Personalizzato o nel Piano Educativo Individuale di ogni singolo studente, su

indicazione dei Dipartimenti disciplinari, predisponendo, se possibile, una calendarizzazione delle prove, che ogni studente deve sostenere, in giorni diversi.

Parte IV – DOCUMENTAZIONE NECESSARIA E PROTOCOLLI

Documentazione necessaria studenti con disabilità (l. 104/92)

Con il decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 sono definite le nuove modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, e i modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche.

E' prevista una fase transitoria di applicazione delle norme, in attesa della redazione dei nuovi **Profili di Funzionamento** da parte delle competenti Unità di Valutazione Multidisciplinare. Il GLO continuerà a far riferimento alla documentazione attualmente in vigore: la Diagnosi Funzionale.

Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato è elaborato dal consiglio di classe, è redatto all'inizio di ogni anno scolastico ed è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici.

Alla redazione del PEI partecipano anche gli altri membri del GLO: i genitori o chi ne esercita la responsabilità, le figure professionali specifiche interne ed esterne alla scuola, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità.

Nell'ambito della redazione del PEI, i soggetti di cui sopra si avvalgono della collaborazione dell'Unità di valutazione multidisciplinare.

Il PEI non coincide con il solo progetto didattico, ma consiste in un vero e proprio "Progetto di vita" in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'inclusione scolastica. Contiene:

1. Situazione iniziale, dedotta dall'osservazione iniziale dei docenti e dall'analisi sistematica svolta nelle seguenti dimensioni:
 - a. relazione, integrazione, socializzazione,
 - b. comunicazione e linguaggio,
 - c. autonomia e orientamento,
 - d. dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento;
2. interventi per lo studente: obiettivi didattici, strumenti, strategie e modalità per le dimensioni osservate;
3. osservazioni e interventi sul contesto ;

4. progettazione disciplinare;
5. percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento;
6. scelta del percorso didattico;
7. organizzazione del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse;
8. certificazione delle competenze (classi seconde);
9. verifica finale.

Il PEI viene compilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito dell'Istituto.

Documentazione necessaria studenti con DSA (L. 170/10)

Diagnosi specialistica

La diagnosi di DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente.

“Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.

E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA”.

La scuola attiva il Protocollo previsto per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entra in possesso della suddetta diagnosi.

OSSERVAZIONE

I Disturbi Specifici di Apprendimento hanno una componente evolutiva che comporta la loro manifestazione come ritardo e/o atipia del processo di sviluppo, definito sulla base dell'età anagrafica e della media degli studenti presenti nella classe.

Alcune ricerche hanno inoltre evidenziato che ai DSA si accompagnano stili di apprendimento e altre caratteristiche cognitive specifiche, che è importante riconoscere per la predisposizione di una didattica personalizzata efficace.

Ciò assegna alla capacità di osservazione degli insegnanti un ruolo fondamentale, non solo nei primi segmenti dell'istruzione - scuola dell'infanzia e scuola primaria - per il riconoscimento di un potenziale disturbo specifico dell'apprendimento, ma anche in tutto il percorso scolastico, per individuare quelle caratteristiche cognitive su cui puntare per il raggiungimento del successo formativo.

Osservazione delle prestazioni atipiche

Per individuare uno studente con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo.

Ad esempio, per ciò che riguarda la scrittura, è possibile osservare la presenza di errori ricorrenti, che possono apparire comuni ed essere frequenti in una fase di apprendimento o in una classe precedente, ma che si presentano a lungo ed in modo non occasionale. Nei ragazzi più grandi è possibile notare l'estrema difficoltà a controllare le regole ortografiche o la punteggiatura.

Per quanto concerne la lettura, possono essere indicativi il permanere di una lettura sillabica ben oltre la metà della prima classe primaria; la tendenza a leggere la stessa parola in modi diversi nel medesimo brano; il perdere frequentemente il segno o la riga. Quando un docente osserva tali caratteristiche nelle prestazioni scolastiche di uno studente, predispone specifiche attività di recupero e potenziamento. Se, anche a seguito di tali interventi, l'atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandole di ricorrere ad uno specialista per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento.

Osservazione degli stili di apprendimento

Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni. Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici. Ciò è significativo per l'argomento in questione, in quanto se la costruzione dell'attività didattica, sulla base di un determinato stile di apprendimento, favorisce in generale tutti gli studenti, nel caso invece di uno studente con DSA, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano, diventa un elemento essenziale per il suo successo scolastico.

Percorso Didattico Personalizzato

Il PDP viene compilato seguendo i modelli predisposti e reperibili sul sito della Scuola.

Esso contiene e sviluppa i seguenti punti:

- dati relativi allo studente; ;
- descrizione del funzionamento delle abilità strumentali;
- caratteristiche comportamentali;
- modalità del processo di apprendimento;
- misure dispensative;
- strumenti compensativi;
- modalità di verifica e criteri di valutazione;
- accordi con la famiglia/studente;

- firme delle parti interessate (Dirigente Scolastico, coordinatore di classe, docenti, genitori, studente, se maggiorenne).

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Tali strumenti sollevano lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti, anche sulla base delle indicazioni del referente di Istituto, ne sostengono l'uso da parte di studenti con DSA.

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento (VEDI ALLEGATO 3).

PROTOCOLLO STUDENTI CON DISABILITÀ (Legge 104/92)

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

- Iscrizione
- Preaccoglienza (primo e terzo anno)
- Raccolta dati
- Accoglienza (primo e terzo anno)
- Inserimento (primo e terzo anno)
- Progettazione intervento didattico
- Incontri del GLO
- Piano Educativo Individualizzato
- Verifiche e valutazione

ISCRIZIONE			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti (scuole, AUSL, Associazioni, Comune, Provincia, USP)
Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro gennaio)	<ul style="list-style-type: none"> – Insieme allo studente, se possibile, visita la scuola per averne un primo contatto – Procede successivamente con l'iscrizione dello studente presso il portale MIUR dedicato – Fa pervenire alla scuola, entro breve tempo, la certificazione attestante la Diagnosi clinica. – Segnala particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie necessarie, assistenza per l'autonomia) – Dà il consenso alla richiesta dell'insegnante di sostegno. 	<ul style="list-style-type: none"> – La scuola acquisisce: <ol style="list-style-type: none"> 1. Diagnosi Funzionale 2. Profilo Dinamico Funzionale – La segreteria apre un fascicolo personale relativo allo studente. – Definisce il numero di ore di sostegno didattico necessarie allo studente. – In caso di particolari problematiche, richiede maggiori risorse. – Redige il documento con il numero di ore richieste per il sostegno 	Acquisire le direttive dell'USP al fine di definire le richieste per il sostegno didattico.

PREACCOGLIENZA			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti (scuole, AUSL, USP, Associazioni, Comune, Provincia)
Dopo l'iscrizione (uno o più incontri)	– Partecipa alle attività di accoglienza organizzate dalla scuola	– Organizza la visita dell'edificio scolastico in tutti i suoi spazi. – Organizza uno o più laboratori Scuola di provenienza e scuola di accoglienza progettano le attività ponte che coinvolgeranno i docenti dello studente e il personale ATA. – Contatta la famiglia per le attività di accoglienza	Acquisire le direttive dell'USP al fine di definire le richieste per il sostegno didattico.

RACCOLTA DATI: informazioni sullo studente.			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti (scuole, AUSL, USP, Associazioni, Comune)
Da febbraio a giugno	– Incontri presso la scuola per dare tutte le informazioni utili all'inserimento dello studente nella nuova realtà scolastica.	– Raccolta informazioni riguardo: obiettivi prefissati raggiunti o meno, abilità cognitive, potenzialità sviluppate, modalità relazionali, autonomia.	– Incontro con operatori sanitari AUSL. – Incontro con operatori scolastici della scuola di provenienza
Fine anno scolastico		– Richiesta agli Enti locali di Assistenza specialistica di base e alla comunicazione, trasporti e/o esigenze particolari.	Definizione delle richieste.

ACCOGLIENZA		
Tempi	Attività	Persone coinvolte
Settembre prima dell'inizio delle lezioni	<ul style="list-style-type: none"> – Presentazione del caso a tutti gli insegnanti del consiglio di classe, del gruppo di sostegno, eventuali educatori e tutor. – Assegnazione di un docente referente – Lettura della Diagnosi funzionale, e di tutti i documenti personali, – Lettura dei verbali degli incontri di pre-conoscenza e di tutte le indicazioni emerse in quel frangente utili ad elaborare un progetto di continuità. 	<ul style="list-style-type: none"> – Consiglio di classe, team di sostegno, funzione strumentale, docente specializzato referente per il caso, educatore, tutor.

INSERIMENTO: analisi della situazione iniziale		
Tempi	Attività	Persone coinvolte
Settembre primo periodo di frequenza	<ul style="list-style-type: none"> – Dopo una prima osservazione e conoscenza dello studente e della classe, gli insegnanti valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dello studente o di personale competente, al fine di favorire rapporti paritetici. 	<ul style="list-style-type: none"> – Docenti curricolari e di sostegno, educatore e tutor, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni. – È possibile sia necessaria la consulenza tempestiva degli specialisti della AUSL per problematiche particolari. – Interessamento del Comune e dei Servizi sociali nel caso in cui lo studente iscritto non frequenti le lezioni.
Fino a metà ottobre	<ul style="list-style-type: none"> – La famiglia si confronta con la scuola per analizzare le reazioni dello studente alle attività proposte (osservazioni tramite colloqui anche telefonici) – La famiglia comunica alla scuola e agli specialisti della AUSL cambiamenti significativi. – Test di valutazione di ingresso: i docenti somministrano test di valutazione liberi, sistematici e guidati al fine di acquisire le reali potenzialità dello studente sui singoli assi di sviluppo. – Osservazione dei comportamenti e delle prestazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> – Docenti curricolari e di sostegno, educatore/tutor, eventuale coinvolgimento di genitori o esperti.

PROGETTAZIONE E INTEGRAZIONE DIDATTICA: obiettivi-strategie-attività

Tempi	Attività	Persone coinvolte
Entro novembre	<ul style="list-style-type: none">– Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo o aree di apprendimento, all'interno e all'esterno del gruppo classe;– GLO: Incontro dei docenti del consiglio di classe con gli specialisti della AUSL, eventuale esperto e famiglia per l'analisi della situazione di partenza e la progettazione del PEI;– messa in atto di tutte le attività e strategie per l'integrazione dello studente all'interno della classe, secondo le indicazioni del PEI	<ul style="list-style-type: none">– Consiglio di classe, docente specializzato referente per il caso, educatore, tutor, genitori, specialista AUSL e esperti esterni.

DIAGNOSI FUNZIONALE			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti (scuole, AUSL, Associazioni, Comune, Provincia, USP)
Entro settembre		Nel caso in cui la DF non sia aggiornata, la scuola su indicazione del docente di sostegno e per tramite del referente del sostegno stesso, comunica alla AUSL di provvedere all'aggiornamento della DF stessa	Gli specialisti AUSL aggiornano la DF, in base alla normativa vigente. Detta diagnosi segue il protocollo ICF nel quale sono evidenziate le funzionalità della persona in relazione al contesto in cui opera e degli eventuali facilitatori/ostacoli

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO (Consiglio di classe allargato)			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti (scuole, Ausl, Associazioni, Comune, Provincia, USP)
Ottobre - Novembre	<ul style="list-style-type: none"> – Proposte ai fini del progetto di vita dello studente. – Nel caso di adozione della programmazione differenziata (PEI differenziato) i genitori sottoscrivono l'adozione di suddetta programmazione. 	<ul style="list-style-type: none"> – Il Consiglio di Classe e l'insegnante specializzato referente, di concerto con gli specialisti della AUSL, i genitori e gli altri operatori del gruppo di lavoro, preso atto dei documenti esistenti e dell'esito delle osservazioni effettuate e delle prime valutazioni, 	Gli specialisti della AUSL forniscono indicazioni generali sul profilo di funzionamento della studentessa/dello studente al fine di migliorare l'efficacia dell'intervento didattico, di individuare e scegliere al meglio la tipologia di programmazione da

		decidono la scelta del tipo di programmazione da adottare tra: <ul style="list-style-type: none"> – Programmazione ordinaria – Programmazione personalizzata – Programmazione differenziata 	adottare e le strategie da attuare.
Gennaio - Febbraio		Verifica intermedia	
Giugno		Verifica finale	

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti (scuole, AUSL, Associazioni, Comune, Provincia, USP)
Dopo il primo GLO.	Se il PEI è di tipo DIFFERENZIATO, i genitori danno assenso formale e sottoscrivono lo stesso entro un termine fissato.	Redazione del PEI Il docente referente di sostegno di concerto con i docenti del CdC. in riferimento alle decisioni adottate nel GLO, redige il PEI.	Il referente AUSL, dopo aver partecipato al GLO e aver apportato il proprio contributo alla compilazione del PEI, lo firma.

VERIFICHE E VALUTAZIONE: intermedia e finale			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti (scuole, AUSL, Associazioni, Comune, Provincia, USP)
Fine primo quadrimestre	Comunicazioni di eventuali nuovi bisogni	Convocazione GLO intermedio. La data viene concordata con la famiglia e il referente AUSL. Verifica ed eventuale rimodulazione del PEI progettato. Adozione di eventuali nuove proposte.	Revisione eventuale della diagnosi funzionale da parte degli specialisti della AUSL
Fine anno scolastico		Convocazione GLO finale. Verifica, analisi dei risultati ottenuti. Redazione della relazione finale sulla realizzazione del PEI.	

PROTOCOLLO STUDENTI CON DSA (Legge 170/2010)

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

- Iscrizione
- Acquisizione della diagnosi specialistica (primo anno)
- Comunicazioni
- Stesura e sottoscrizioni del PDP
- Valutazione intermedia e finale
- Procedura da seguire in caso di sospetto DSA
- Esami di Stato

COMUNICAZIONI E INCONTRI

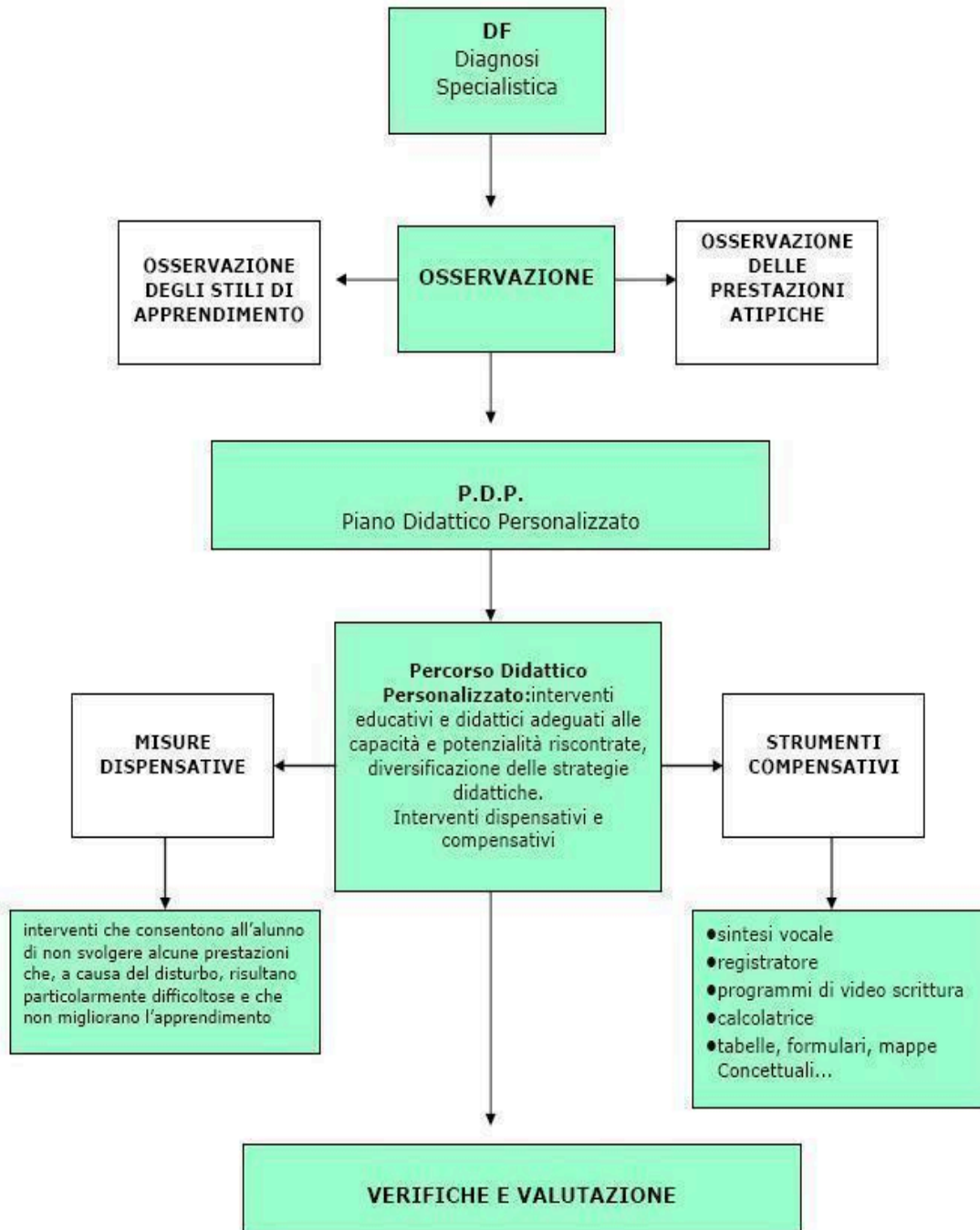
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
<p>–Prima dell’inizio delle attività didattiche o comunque dopo che la certificazione è stata acquisita formalmente</p> <p>–Entro ottobre.</p> <p>–Entro dicembre.</p>	<p>–Si mette a disposizione del referente DSA e/o del Coordinatore di classe per dare informazioni, documenti o chiarimenti.</p> <p>–Richiede, se ne dovesse ravvisare la necessità, un C.d.C. specifico alla presenza dello specialista di riferimento.</p>	<p>1. L’assistente amministrativo raccoglie la documentazione relativa allo studente e la protocolla.</p> <p>– Il Referente DSA dà comunicazione al coordinatore di classe che predispone la comunicazione per i componenti del C.d.C.</p> <p>– Il Coordinatore di classe prende contatti con la famiglia per un primo colloquio (anche telefonico) di conoscenza e chiarimento sulla documentazione qualora ce ne fosse bisogno.</p> <p>2. Il Coordinatore di Classe prende in carico la documentazione e contatta la famiglia dopo un primo periodo di osservazione per la predisposizione del PDP.</p> <p>3. Il coordinatore restituisce alla famiglia il PDP compilato e firmato dal C.d.C.</p>	<p>Dirigente scolastico, Referenti DSA e inclusione, Famiglia, Segreteria didattica.</p>

STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Inizio anno scolastico		<p>Il Referente DSA predispone i materiali in formato digitale ad uso del coordinatore.</p> <p>Il coordinatore di classe informa i docenti del consiglio di classe sulle peculiarità dello studente.</p>	Referenti DSA e inclusione, docenti del consiglio di classe e coordinatori.
Settembre - Ottobre	Si rende disponibile	<ul style="list-style-type: none"> – Il coordinatore contatta la famiglia per un primo colloquio di conoscenza e raccolta informazioni, con particolare riguardo a ciò che è utile per stilare il PDP. – Il consiglio di classe: osserva lo studente in vista della compilazione del PDP. 	Coordinatore di Classe, famiglia, docenti della classe.
Novembre		<ul style="list-style-type: none"> – Il Consiglio di classe, in seduta comune: condivide, stila e approva il PDP. – Ogni docente compila l'allegato relativo alla propria disciplina, nel quale specifica eventuali approfondimenti e/o integrazioni in merito a obiettivi, misure dispensative e strumenti compensativi. – Il PDP è un'integrazione alla programmazione della classe e del singolo docente e pertanto deve essere coerente con questa. 	Coordinatore di classe, Referente DSA, docenti del Consiglio di classe.

<p>Subito dopo l'approvazione del PDP e non oltre il 15 dicembre</p>	<p>Visione e accettazione e sottoscrizione del PDP</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Il coordinatore presenta il PDP alla famiglia (e allo studente se è maggiorenne) per la condivisione e l'accettazione. – In tale sede possono essere apportate eventuali ultime modifiche, o può essere dato in visione e successivamente sarà sottoscritto dalla famiglia. – Il coordinatore provvede a comunicare le eventuali modifiche ai docenti interessati. – Una volta condiviso e sottoscritto da tutte le componenti il PDP è esecutivo. – Nel caso di segnalazione ad anno scolastico iniziato, comunque entro il termine del 31 marzo, il coordinatore convoca un C.d.C straordinario per eseguire la procedura sopra descritta. 	<p>Coordinatore di Classe, famiglia, docenti della classe, studente se è maggiorenne.</p>
--	--	--	---

STUDENTI CON DSA
(Legge 170/2010)



ALLEGATI

ALLEGATO 1 – PROGETTO EDUCATORE DI PLESSO

ALLEGATO 2 – RIEPILOGO INTERVENTI A FAVORE DI ALUNNI STRANIERI CON BES

ALLEGATO 3 – BUONE PRASSI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

ALLEGATO 4 – PIANO DI GESTIONE E PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

ALLEGATO 1

PROGETTO EDUCATORE DI PLESSO

Premessa

Il Liceo artistico e musicale di Ravenna si trova nel centro storico della città a poca distanza dalla stazione ferroviaria, nella sede di via Tombesi dall'Ova, 14 (sede "Nervi"), vicino a Piazza Caduti, nell'edificio progettato nel 1793 dall'architetto Camillo Morignia, e nella sede di via Pietro Alighieri, 8 (sede "Severini"), dove era situato l'Istituto d'Arte per il Mosaico, in un'antica villa del Settecento con un pittoresco cortile interno.

Entrambe le sedi del Liceo Artistico sono dotate di biblioteche e di numerosi laboratori (scultura, pittura, architettura, mosaico, grafica, CAD, informatica, aule multimediali, fotografia, incisione, fumetto, cinema d'animazione in 3D, teatro, scenografia teatrale, Fashion design), che rendono oggi la scuola moderna e rispondente alle nuove tecnologie.

La scuola, per l'anno scolastico 2022/23, accoglie 840 studenti di cui 39 con certificazione di disabilità.

Principi e finalità del progetto

Il modello organizzativo dell'educatore di plesso prevede la presenza di un'équipe di educatori/ici stabile e continuativa all'interno della struttura scolastica. Tale modello prevede che il monte ore settimanale delle risorse educative assegnate non subisca decurtazioni in caso di assenza degli studenti.

Le finalità sono quelle di:

- realizzare interventi inclusive efficaci, efficienti e di qualità;
- favorire la continuità educativa e la strutturata collaborazione con il personale docente, di sostegno e curricolare;
- garantire un maggior radicamento degli educatori/ici nel sistema scolastico;
- minimizzare la frammentazione delle risorse educative su più servizi;
- valorizzare le competenze e la professionalità della figura dell'educatore/ice incrementandone la qualità del lavoro;

Obiettivi

- Promuovere e sostenere l'effettiva integrazione scolastica e sociale degli studenti attraverso il potenziamento dell'autonomia, delle capacità comunicative e relazionali con l'attivazione di interventi pensati sui bisogni del singolo studente in un'ottica bio-psico-sociale;
- realizzare interventi individualizzati che promuovano lo sviluppo e il benessere degli studenti con disabilità e che permettano il raggiungimento degli obiettivi previsti nei PEI;
- realizzare interventi rivolti alla classe (laboratori, lavori a piccolo gruppo ecc) e/o al plesso che promuovano l'effettiva diffusione della cultura inclusiva all'interno della scuola.

Modalità di partecipazione degli educatori nel contesto scolastico

- supporto educativo all'interno della classe: l'educatore collabora all'effettiva partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche in continuità con gli insegnanti

curricolari e di sostegno. Nell'agire quotidiano mette in atto interventi educativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi definiti nel PEI, promuovendo l' inclusione dell'alunno all'interno del gruppo classe, valorizzando l'idea di corresponsabilità educativa tra gli attori coinvolti all'interno del contesto scolastico. Promuove e sostiene la strategia del sostegno diffuso, da intendere come una rete di collaborazioni in cui gli educatori operano coinvolgendo l'intero gruppo classe ed anche i coetanei sono considerati supporto, il contesto diventa un sostegno indispensabile per migliorare la qualità degli apprendimenti di tutti gli alunni accompagnandoli nel progetto di crescita ed acquisizione di autonomia;

- partecipazione agli incontri collegiali (GLO, CdC): contribuisce alla stesura dei Pei e partecipa agli incontri di elaborazione, di monitoraggio e di verifica dello stesso;
- partecipazione a colloqui e/o incontri con famiglie, AUSL o servizio sociale: partecipa agli incontri con la neuropsichiatria infantile e/o con altri professionisti coinvolti, necessari per la realizzazione del processo di inclusione;
- partecipazione ad uscite didattiche con orario superiore all'assegnazione giornaliera: l'azione educativa può estendersi in attività esterne, quali uscite didattiche programmate, uscite sul territorio finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del Pei, l'accompagnamento nei progetti di stage e/o nei progetti ponte con altre associazioni e/o strutture educative del territorio;
- partecipazione a progetti di istruzione domiciliare: possono essere previsti interventi domiciliari e/o a distanza o nei luoghi di degenza solo in presenza di comprovate esigenze di salute o di necessità, previo accordo tra le parti interessate e in base a quanto previsto nell'ambito del PEI;
- partecipazione agli Esami di Stato.
- realizzazione di laboratori finalizzati alla promozione e allo sviluppo delle autonomie, delle capacità espressive e relazionali (Laboratorio artistico-creativo; Laboratorio di botanica; laboratorio di orientamento in città e autonomie).

Utilizzo delle risorse educative in caso di assenza dello studente

In caso di assenza dello studente l'educatore/trice è tenuto a prendere servizio regolarmente.

- L'educatore rimane in classe e segue le lezioni per condividere successivamente il materiale con l'utente assente;
- Predisposizione di materiale didattico (mappe concettuali, testi vocali, tabelle, esercizi aggiuntivi);
- Supporto a laboratori già attivati;
- Affiancamento a docente non specializzato in sostituzione su studente certificato;
- Supporto a studente o gruppetto di studenti all'interno della classe frequentata dall'utente assegnato per potenziamento della lingua italiana (studenti stranieri) o recupero di contenuti didattici (studenti in difficoltà), in accordo con il docente curricolare;
- Accantonamento ore per partecipazione a uscite didattiche, viaggi di istruzione, Esame di Stato.

In caso di assenza degli educatori, qualora non vi sia l'opportunità di utilizzo di altre risorse educative disponibili nel plesso per assenza di studenti nella giornata di assenza dell'educatore, restano confermate le consuete modalità di sostituzione del personale assente. Tale modello organizzativo prevede la registrazione su supporto cartaceo o informatico delle ore effettuate e della tipologia di attività svolta dagli educatori nonché delle ore usufruibili da programmare in un secondo momento. Le ore eventualmente accantonate devono essere utilizzate entro il termine dell'anno scolastico.

In aggiunta alle ore di risorse educative assegnate, gli operatori hanno a disposizione 12 ore ad alunno per ciascun anno scolastico per le attività di osservazione e progettazione degli obiettivi educativi, documentazione, monitoraggio e verifica delle attività svolte e predisposizione di materiale nonché per la partecipazione agli incontri collegiali, in particolare dei GLO e/o con le famiglie. Tale monte ore è indipendente dalle assenze degli studenti.

Educatore referente di plesso

Il referente di plesso è la figura che funge da raccordo con la Funzione Strumentale per la disabilità della scuola e con il Coordinamento Pedagogico Comunale. Essa

- facilita la continuità e la coerenza degli interventi per garantire la buona riuscita del progetto;
- partecipa agli incontri di monitoraggio e di verifica dell'attuazione del modello organizzativo convocati dall'Amministrazione comunale.

Tale figura ha tra i suoi obiettivi quello di costituire all'interno di ciascun plesso un riferimento per gli educatori a cui rivolgersi in caso di assenza del proprio alunno così da poter avere indicazioni in merito alle priorità di intervento educativo.

Per svolgere tale funzione ciascun referente ha 3 ore mensili da utilizzare. In collaborazione con la dottoressa Derosa della Cooperativa sociale Progetto Crescita, il Liceo ha individuato per l'anno scolastico 2024-2025 le referenti di plesso nelle persone di Maria Rosso per la sede Nervi e Daniela Rizzo per la sede Severini.

Monitoraggio e verifica

Il monitoraggio dell'andamento del progetto è costante grazie al continuo scambio di informazioni tra i referenti per l'Inclusione della scuola e le educatrici referenti di plesso.

A fine primo quadrimestre e a fine anno scolastico verranno organizzati dei momenti di confronto tra gli attori coinvolti nel progetto per una verifica globale dell'andamento del progetto.

ALLEGATO 2

RIEPILOGO INTERVENTI A FAVORE DI ALUNNI STRANIERI CON BES

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	CORSO DI POTENZIAMENTO DI ITALIANO	STUDIO DELLA LINGUA ITALIANA	MEDIATRICE IN ORARIO SCOLASTICO
METODOLOGIA	CLASSI MISTE	LAVORO A PICCOLI GRUPPI (Max 4 alunni per gruppo) suddivisi per paese d'origine con 4 volontari esperti della lingua	Intervento con rapporto 1:1 con esperta madre lingua
PERIODO	DA PROGRAMMARE	DA PROGRAMMARE	Inizio DAL 1 OTTOBRE
QUANDO	DA PROGRAMMARE	DA PROGRAMMARE	IN VARI ORARI
DOVE	Presso la Casa delle Culture	Presso Sede Nervi	Presso Sede Nervi/Severini
IN COLLABORAZIONE CON	CIDAS e Comune di Ravenna	Casa delle Culture, Comune di Ravenna	Casa delle Culture, Comune di Ravenna
ALUNNI COINVOLTI	18	18	9 Alunni/5 mediatrici
CLASSI COINVOLTE	1C-D-E-H-I 2B-D-F-H- 3D 4A-C-G- 5A	1C-D-E-H-I 2B-D-F-H- 3D 4A-C-G- 5A	1A-C-D-E-I 2F

ALLEGATO 3

BUONE PRASSI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

MISURE COMPENSATIVE:

- la sintesi vocale**, trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore**, consente allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di videoscrittura** con correttore ortografico, permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice**, facilita le operazioni di calcolo;
- strumenti** quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

SEZIONE 1

1. Usare un registratore.

Molti problemi con i materiali scolastici sono collegati alla difficoltà nella lettura. Il registratore è considerato un eccellente aiuto per superare questo problema. Consegne, storie e specifiche lezioni possono essere registrate in modo che lo studente possa riascoltare la registrazione. Per migliorare le capacità di lettura, lo studente può leggere le parole stampate, in silenzio, mentre esse sono presentate dal registratore.

2. Chiarire o semplificare le consegne scritte.

L'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando le parti significative della consegna.

3. Presentare una piccola quantità di lavoro.

L'insegnante può selezionare alcune pagine e materiali dal libro di testo per ridurre la quantità di lavoro da presentare agli studenti, soprattutto quando le attività appaiono essere ridondanti. Ad esempio: l'insegnante può richiedere di completare solo i problemi con il numero dispari o gli item con un asterisco apposto da essi stessi. Può inoltre risolvere alcuni item e chiedere agli studenti di completare il resto. Inoltre, l'insegnante può dividere il foglio di lavoro in sezioni e richiedere allo studente il completamento di una specifica parte.

4. Bloccare gli stimoli estranei.

Se lo studente è facilmente distraibile dagli stimoli visivi, può essere utilizzato un foglio bianco di carta per coprire la sezione su cui il soggetto non sta lavorando.

5. Evidenziare le informazioni essenziali.

L'insegnante può sottolineare le informazioni essenziali con un evidenziatore.

6. Prevedere attività pratiche aggiuntive.

Per far acquisire, agli studenti con difficoltà di apprendimento, padronanza nelle abilità selezionate, gli insegnanti devono essi stessi completare i materiali con attività pratiche che includano attività di peer tutoring e uso di software per il computer.

7. Fornire un glossario per aree di contenuto.

Gli studenti, spesso, traggono beneficio da un glossario dei termini con le relative spiegazioni di significato.

8. Sviluppare una guida per la lettura.

Una guida aiuta il lettore a capire le idee rilevanti e a selezionare i numerosi dettagli collegati alle idee principali. Essa può essere sviluppata paragrafo per paragrafo, pagina per pagina o sezione per sezione

SEZIONE 2

Alcuni adattamenti che rinforzano con successo le attività educative interattive sono i seguenti:

1. Ripetizione della consegna.

Gli studenti che hanno difficoltà nel seguire le consegne possono essere aiutati richiedendo di ripetere la consegna a parole loro:

- (a) se essa richiede molte fasi, spezzarla in piccole sequenze;
- (b) semplifica la consegna, presentando solo una sequenza per volta;

(c) quando viene utilizzata una consegna scritta, assicurarsi che gli studenti siano in grado di leggerla e di comprendere le parole, compreso il significato di ogni frase. (semplificazione consegna e ripetizione: vedi sez. 1 - punto 2)

2. Mantenimento delle routine giornaliere.

Molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliere per conoscere e fare ciò che ci si aspetta essi facciano.

3. Consegna di una copia degli appunti della lezione.

L'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli studenti che hanno difficoltà nel prenderli durante la presentazione.

4. Dare agli studenti un organizzatore grafico

Uno schema, una tabella o un reticolato bianco può essere dato allo studente che lo riempirà durante la presentazione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni-chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.

5. Uso di istruzioni in sequenza.

Informazioni nuove o particolarmente difficili possono essere presentate in piccole fasi sequenziali (sez.2 – punto 1).

6. Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive.

Le informazioni verbali possono essere date con dimostrazioni visive (es: opuscoli, volantini, lavagna digitale, ecc..)

7. Scrittura dei punti-chiave o delle parole alla lavagna.

Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un piccolo glossario con i termini nuovi sulla lavagna.

8. Uso di presentazioni ed attività bilanciate.

Equilibrio tra le presentazioni orali, quelle visive e le attività partecipative; inoltre tra le attività in grandi e piccoli gruppi ed individuali.

9. Uso dell'insegnamento mnemonico.

Dispositivi mnemonici possono essere usati per aiutare gli studenti a ricordare le informazioni chiave o le fasi in una strategia di apprendimento.

10. Enfasi sul ripasso giornaliero.

Il ripasso giornaliero dei precedenti apprendimenti e delle lezioni aiuta gli studenti a collegare le nuove informazioni con quelle precedenti.

11. Evitare sempre di usare il corsivo, di far leggere a voce alta, di scrivere sotto dettatura, di ricopiare testi o espressioni matematiche.

12. Modificare le prove d'ascolto delle lingue straniere ed utilizzare domande a scelta multipla per le verifiche.

SEZIONE 3

L'accoglienza coinvolge la performance dello studente. I seguenti adattamenti coinvolgono le diverse modalità di ricezione ed espressione che possono essere usate per rafforzare la performance degli studenti.

1. Cambia la modalità di risposta.

Per gli studenti che hanno difficoltà nella risposta motoria fine, come ad esempio nella grafia, la modalità di risposta può essere cambiata attraverso il sottolineare, lo scegliere tra risposte multiple, il selezionare e il marcare la risposta corretta.

2. Consegna uno schema della lezione.

Uno schema può aiutare alcuni studenti a seguire la lezione con successo, a prendere appunti appropriati, a fare domande pertinenti e al giusto momento (sez. 2 – punto 4).

3. Incoraggia l'uso degli organizzatori grafici.

Per sviluppare un organizzatore grafico gli studenti possono usare i seguenti step:

- a) fare una lista degli argomenti sulla prima linea;
- b) collezionare e dividere le informazioni sotto ogni titolo e farne una lista;
- c) organizzare tutte le informazioni sotto delle aree e sottotitolarle;

d) inserire queste informazioni nell'organizzatore grafico (sez. 2 – punto 5).

4. Posiziona lo studente vicino all'insegnante.

Gli studenti con disturbo dell'attenzione possono essere messi vicino all'insegnante, alla lavagna, all'area di lavoro, lontano da suoni, materiali o oggetti che distraggono.

5. Incoraggia l'uso di calendari per le valutazioni.

Gli studenti possono usare calendari per registrare le date delle valutazioni, liste di attività collegate alla scuola, registrare le date dei test e gli orari per le attività scolastiche.

6. Ridurre l'atto del copiare dando informazioni ed attività in opuscoli o fogli di lavoro.

7. Usa suggerimenti per denotare gli item più importanti. Asterischi o puntini possono denotare problemi o attività che contano di più nella valutazione perché lo studente possa organizzare bene il tempo durante le prove di valutazione.

8. Crea fogli di lavoro gerarchici.

L'insegnante può costruire fogli di lavoro con problemi ordinati in senso gerarchico dal più facile al più difficile. Il successo immediato aiuta lo studente ad iniziare il lavoro.

9. Permetti l'uso di ausili didattici.

Agli studenti possono essere date strisce di lettere o numeri per aiutarli a scrivere correttamente. Linee di numeri e calcolatrici aiutano gli studenti nel conteggio una volta che hanno capito e scelto l'operazione matematica.

10. Usa l'apprendimento mediato dai pari.

Soggetti di diversi livelli di abilità possono leggere ad alta voce l'uno all'altro, scrivere storie o condurre esperimenti di laboratorio. Inoltre un compagno può leggere un problema matematico ad un soggetto con disturbo di apprendimento che cerca di risolverlo.

11. Incoraggia la condivisione degli appunti.

Lo studente può prendere appunti e poi dividerli con gli assenti o con soggetti con disturbo dell'apprendimento. Questo aiuta gli studenti che hanno difficoltà nel prendere appunti a concentrarsi sulla presentazione della lezione.

12. Usa in modo flessibile il tempo di lavoro scolastico.

Agli studenti che lavorano in modo lento può essere dato un po' di tempo in più per completare le attività scritte oggetto di valutazione.

13. Prevedi una pratica addizionale.

Gli studenti hanno bisogno di una differente quantità di pratica per acquisire padronanza di abilità o contenuti. Molti studenti con disturbi dell'apprendimento hanno bisogno di attività pratiche aggiuntive per imparare in modo fluente.

14. Cambia o adatta le modalità valutative.

Agli studenti può essere permesso di completare un progetto invece di una interrogazione orale e viceversa. Se uno studente ha problemi di scrittura l'insegnante può permettergli di sottolineare la risposta giusta e dare una motivazione orale ad essa piuttosto che scriverla su di un foglio.

ALLEGATO 4

Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola

Con “**crisi comportamentali**” si intendono comportamenti esplosivi di aggressività verbale e fisica verso se stessi, verso gli altri e/o verso gli oggetti, non volontari e non pianificati, che un alunno può porre in essere in diversi contesti di vita.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in allievi con disturbi certificati (spesso si tratta di disturbi dello spettro autistico, ADHD, disturbi oppositivo-provocatori e della condotta, ecc...), sia in ragazzi privi di certificazione a volte con problematiche sociali e/o familiari.

Il Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- ✓ **Il Piano generale**, che riguarda le linee direttrici dell’azione della scuola, volte a promuovere il benessere degli studenti;
- ✓ **Il Piano Individuale**, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

Il Piano Individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre;
 - all’ingresso a scuola di uno studente che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.
- Alla stesura del Piano individuale **provvede il Consiglio di Classe**.

I Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica, entro due settimane dalla comparsa della prima crisi, a seguito di un periodo di osservazione e secondo i modelli A, B, C, D, D1, D2 allegati (**Modello A**: descrizione e breve analisi della crisi; **Modello B**: verbale di chiamata al 118; **Modello C**: analisi funzionale della crisi comportamentale; **Modello D**: piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali; **Modello D1**: monitoraggio - valutazione - implementazione - revisione del piano di prevenzione; **Modello D2**: scheda di autoriflessione).

In caso di mancata efficacia del Piano, si cercherà di individuarne i motivi e si effettueranno le necessarie correzioni.

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del P.E.I. e viene redatto ed approvato dal Consiglio di Classe e dalla famiglia, con la collaborazione degli operatori ASL di competenza. Per gli studenti BES, il Piano individuale fa parte

integrante del P.D.P., qualora sia previsto, e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali, ove coinvolti.

Per gli alunni delle classi quinte, copia del Piano di gestione delle crisi è allegata in busta chiusa (riservata al Presidente di Commissione) nel documento del 15 maggio, affinché si possa predisporre quanto necessario in caso di crisi comportamentale in sede di Esame di Stato.

Copia dei Piani Individuali è conservata nel fascicolo personale dell'alunno.

L'accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Consiglio di Classe.

Compiti degli insegnanti :

Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa,

durante la fase acuta della crisi

Non perdere il controllo di se stessi	Far avvisare i collaboratori scolastici o altri docenti, in particolare quelli del consiglio di classe
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati. A seconda dei casi allontanare l'alunno dall'aula per rassicurarlo/tranquillizzarlo, mettere in sicurezza gli altri studenti, oppure evacuare la classe se è necessario
Mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi
Non lasciare mai solo uno studente nel pieno di una crisi comportamentale; la vigilanza di uno o più adulti è obbligatoria	L'alunno in crisi va sempre gestito da adulti, i quali devono tutelare la sua incolumità e quella altrui
Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, gli arredi e i beni scolastici	-contenimento emotivo-relazionale -contenimento ambientale -contenimento fisico Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, per cui si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri compagni e del personale della scuola. Le modalità con cui l'alunno viene contenuto devono essere sicure e gestite in modo competente. In nessun caso si può mettere in pericolo lo studente. Se l'intervento attuato dal docente presente non si rivela

	sufficiente ad evitare l'aumento di tensione, il personale scolastico deve avvisare immediatamente il 118 e chiederne l'intervento.
In caso di trasporto all'Ospedale	Ricorrere alle figure preposte
Qualora si renda necessario allertare il 118 e/o le Forze dell'Ordine	Avvisare immediatamente il Dirigente Scolastico o il Vicario

dopo la crisi

Attuare procedure di de-escalation sia per l'alunno che ha avuto la crisi, sia per i compagni di classe coinvolti.	Per l'alunno che ha subito la crisi: tempo per riprendersi, riordinarsi, calmarsi. In seguito affrontare l'argomento per rielaborare il vissuto tramite un colloquio oppure attraverso gli strumenti espressivi/narrativi/simbolici utilizzati e compresi dallo studente. Fare in modo che il rientro in aula avvenga in modo accogliente per cercare di ristabilire la "normalità".
	Per i compagni coinvolti: dare loro il tempo di riprendersi e aiutarli a rielaborare il vissuto attraverso una riflessione guidata che comporti l'uso di un linguaggio non giudicante e colpevolizzante e che escluda possibilità di emarginazione dell'allievo in crisi.

Chi viene informato?	Il Dirigente Scolastico o i Suoi Collaboratori ed il Coordinatore di Classe devono esserne informati entro la giornata, se possibile
In che modo?	Tramite chiamata, o di persona
La famiglia dell'alunno deve essere informata	Subito dopo l'evento
In che modo?	Tramite chiamata telefonica da effettuarsi tempestivamente, seguita da fonogramma, da parte della Dirigenza e/o del Coordinatore di Classe
Le famiglie degli eventuali alunni coinvolti vanno avvertite (se ritenuto opportuno)	Tramite telefonata oppure, qualora non siano reperibili, tramite e-mail
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, Modello A, va compilato di norma entro	due giorni successivi alla crisi

La stesura del Piano Individuale deve avvenire di norma entro	Due settimane dalla prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene di norma	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura, se la famiglia è disponibile.

Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none"> • alla AUSL in caso di alunno certificato; • ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito.
Acquisire e verificare, quando necessario, la documentazione redatta dai docenti.	Stabilire date e modalità di consegna dei documenti, procedere alla verifica dei medesimi e richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento, infine fornire un feedback ai docenti.
Mettere all'ordine del giorno del Collegio Docenti il piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali	
Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano trattate con competenza, anche attraverso un'adeguata organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche.	
Curare i rapporti con le altre scuole dell'ambito, la scuola-polo per la formazione e gli altri ambiti per assicurare che la formazione del personale scolastico avvenga in rete e con modalità organiche su territorio.	
Individuazione di uno staff di supporto per la gestione delle crisi comportamentali (di supporto al Dirigente scolastico e agli altri docenti).	
Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali.	
Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.	nei limiti della disponibilità di spazi
Affrontare, all'interno della classe in cui si è verificata una crisi comportamentale, una discussione/approfondimento sul tema, designando all'interno del Consiglio di Classe il docente più idoneo/competente sull'argomento.	

Definizione del ruolo del personale ATA in caso di crisi comportamentali.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ruolo e compiti del personale di Segreteria : chiamare il 118 e la famiglia quando richiesto dai docenti ▪ Ruolo e compiti dei collaboratori scolastici: partecipare alla gestione delle crisi comportamentali
Formazione del personale ATA disponibile o di parte di esso in relazione ai compiti individuati al punto precedente.	

Compiti degli Organi Collegiali

<p>Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e garantire supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.</p> <p>Programmare ed attuare attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima scolastico.</p>
--